FRANCOANGELI/Urbanistica

Paesaggi rurali

Prospettive di ricerca

a cura di
Mara Balestrieri, Enrico Cicalò
e Amedeo Ganciu

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Paesaggi rurali

Prospettive di ricerca

a cura di
Mara Balestrieri, Enrico Cicalò
e Amedeo Ganciu

FRANCOANGELI

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Paesaggi rurali. Prospettive di ricerca
di Mara Balestrieri, Enrico Cicalò, Amedeo Ganciu pag. 11

Prima parte
APPROCCI, METODI E SGUARDI

I paesaggi rurali nel dibattito disciplinare. Alcuni temi chiave
di Mara Balestrieri ›› 23

La rappresentazione del progetto del paesaggio. Prospettive di ricerca
di Enrico Cicalò ›› 35

I paesaggi rurali nella pianificazione paesaggistica
di Donatella Cialdea ›› 47

Il paesaggio zootecnico e pastorale italiano
di Giuseppe Pulina, Cristiano Manni, Gianni Battacone ›› 61

Note metodologiche per la definizione degli ambiti di paesaggio rurale nella pianificazione paesaggistica regionale sarda
di Alessandra Casu, Enrico Cicalò, Nicola Sechi ›› 73

I paesaggi rurali della Sardegna: un approccio metodologico
di Sandro Dettori, Gloria Pungetti ›› 83

Quale paesaggio rurale dopo la rivoluzione urbana?
di Lidia Decandia pag. 93

Quale identità?
Dinamiche, tracce e confini del paesaggio rurale
di Giovanni Azzena, Roberto Busonera ›› 105

Pianificare il paesaggio rurale:
un manuale per le lezioni
di Andrea De Montis ›› 113

Seconda parte
PIANI, PROGETTI E STRATEGIE

La cultura europea espressa nei paesaggi agrari
di Gloria Pungetti ›› 123

Paesaggi in azione e gestione collettiva dei territori
di Giovanni Maciocco, Enrico Murgia, Silvia Serreli ›› 133

Spazi del rururbano nei territori dell'adattamento
di Giovanni Maria Biddau, Gianfranco Sanna,
Silvia Serreli, Pier Paolo Spanedda ›› 147

Il progetto di architettura nei paesaggi produttivi abbandonati. Caratteri identitari e prospettive per le ex-cave della Valpolicella
di Gerardo Semprebon, Ma Wenjun ›› 159

Promoting Rural Landscapes. Il paesaggio del vino come brand
di Salvatore Lampreu ›› 177

Il paesaggio rurale e la promozione delle location per la produzione cinematografica ed il cineturismo
di Maurizio Minchilli, Serafino Scanu, Sergio Scavio, Loredana F. Tedeschi ›› 187

Le vie del Cagnulari: un progetto di filiera del vino per il territorio del Coros
di Gian Francesco Faedda, Alessandro Plaisant ›› 199

Learning from A19. Il paesaggio agricolo siciliano percepito dall'autostrada Palermo-Catania
di Fabio Guarrera pag. 211

La viticoltura di prossimità come strumento di mediazione delle transizioni territoriali
di Ferdinando Manconi ›› 225

Il turismo sostenibile quale motore di promozione socio-economica dei paesaggi rurali: il caso del progetto di riqualificazione fluviale del Marta in provincia di Viterbo
di Maria Rita Schirru ›› 239

Territori produttivi e presidi aziendali del basso Montiferru. Un'ipotesi di rigenerazione territoriale
di Andrea Pintus ›› 255

Terza parte
TEMI, ESPERIENZE E TERRITORI

Green infrastructures: dispositivi per la connessione spaziale e multifunzionale del paesaggio contemporaneo
di Amedeo Ganciu, Mara Balestrieri, Mario Barra ›› 271

I paesaggi olivicoli del Molise. Dinamiche di trasformazione tra tradizione e innovazione
di Davide Marino, Luigi Mastronardi, Vincenzo Giaccio, Lorenzo Nofroni ›› 285

Paesaggi rurali d'acqua. I polder, paesaggi resilienti
di Maurizio Francesco Errigo ›› 299

Il paesaggio nel piatto. Paesaggio rurale, consumo di cibo e impronta di suolo alimentare negli ultimi 40 anni (1970-2010): il caso di studio della Sardegna
di Ginevra Virginia Lombardi, Rossella Atzori, Antonio Cocco ›› 307

Paradigmi culturali e trasformazioni del territorio. Il caso della Nurra
di Cristian Cannaos, Giuseppe Onni ›› 321

Natura, agricoltura e insediamento nella collina medioadriatica
di Ottavia Aristone, Angela Cimini pag. 335

Il sistema insediativo storico nell'Abruzzo aquilano
di Stefano Brusaporci ›› 347

Politiche territoriali per le aree interne e le aree rurali della Sardegna
di Nicolò Fenu ›› 365

Reti ecologiche complesse nelle fasce rur-urbane: impostazione di un'analisi comparativa
di Andrea De Montis, Amedeo Ganciu, Valentina Peddio, Simone Caschili, Antonietta Bardi, Matteo Cabras, Maurizio Mulas ›› 377

Ripensare il paesaggio rurale alpino marginale
di Luca Zecchin ›› 393

Andare oltre il visibile: indizi di una metamorfosi in atto nel paesaggio rurale della Gallura
di Leonardo Lutzoni ›› 405

La formazione estetica del territorio attraverso le trasformazioni economiche del paesaggio rurale
di Andrea Iacomoni ›› 415

Il paesaggio rurale come risorsa di un sistema territoriale autopoietico
di Eleonora Francesca Re ›› 429

Alghero rurale. Paesaggio e patrimonio culturale come risorsa per il territorio
di Marco Casu, Omar Sosa García ›› 441

Spazi pubblici e spazi della produzione: forme innovative per lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio del Coros
di Gavino Solinas, Alessandro Plaisant ›› 453

Quarta parte
TUTELA, RILIEVO E PATRIMONIO

Il paesaggio agrario tradizionale di Tolfa: un caso studio per l'integrazione degli strumenti di indagine sui paesaggi rurali storici
di Davide Marino, Giorgia De Pasquale, Lorenzo Nofroni, Serena Savelli pag. 465

Paesaggio rurale e architetture di terra. Questioni di tutela e conservazione
di Lucia Serafini, Ambrantonella Lattanzio ›› 477

La ricerca al servizio dei paesaggi rurali storici. Analisi degli uliveti terrazzati di Vallecorsa
di Giorgia De Pasquale, Serena Savelli, Amedeo Ganciu ›› 491

Metodi integrati di rilievo per il monitoraggio di eventi franosi
di Fabrizio Agnello, Vincenza Garofalo ›› 501

Il rilievo e la tutela del patrimonio culturale albanese dei paesaggi rurali
di Luigi Corniello, Ilenia Gioia, Enrico Mirra, Adriana Trematerra ›› 517

L'archeologia preventiva come strumento di conoscenza dei territori
di Ivan G.M. Lucherini ›› 533

Archeologia di un paesaggio rurale nella montagna mediterranea. Prospezioni e analisi da telerilevamento
di Antonio Porcheddu, Rosanna Livesu ›› 547

Archeologia del paesaggio rurale militare del Novecento, una proposta di metodo. Il caso studio dell'arco di contenimento di Porto Ferro
di Alessandro Panetta ›› 561

Lo studio del paesaggio rurale in archeologia. Un esempio dal territorio di Stintino (Italia)
di Antonio Porcheddu, Marta Diana ›› 579

Il paesaggio rurale pugliese colto attraverso la letteratura odeporica del passato
di Valentina Adduci pag. 591

Interinfluenza ed intersecamento tra paesaggio archeologico e paesaggio rurale in una zona campione dell'altopiano di Abbasanta
di Martino Manconi ›› 601

Paesaggi rurali. Prospettive di ricerca

di Mara Balestrieri[*], Enrico Cicalò[**], Amedeo Ganciu[***]

Il paesaggio ha acquisito nel corso degli ultimi anni un ruolo sempre più importante nella disciplina e nella pratica della pianificazione a seguito dell'affermarsi del riconoscimento della sua natura di "bene collettivo", in quanto elemento che assuma in se aspetti strategici per il mantenimento e lo sviluppo della qualità territoriale e il benessere individuale e collettivo delle popolazioni. Superata la visione meramente estetica del paesaggio fondata sui concetti di bellezza e unicità si è affermata la necessità di confrontarsi con la complessità e la significatività che lo contraddistinguono come intreccio di popolazione attività e luoghi.

La Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 ne ha ufficialmente sancito il ruolo di componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità e lo ha posto al centro della riflessione disciplinare e politica. Il paesaggio in quanto insieme indivisibile e sinergico, di elementi naturali e culturali che interagiscono reciprocamente è infatti meritevole di tutela indipendentemente dalla sua valenza estetica.

La Convenzione ha introdotto in Europa un nuovo modo di considerare e gestire la dimensione paesaggistica del territorio, orientando le normative statali. La conseguenza è stata un fermento di studi, analisi e letture del paesaggio al fine di costruire piani e strumenti di governo e adottare strategie di valorizzazione in linea con queste idee.

Anche in Italia con l'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e le Regioni, e più di recente con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, si sono avviate molteplici azioni in questo senso. I piani paesaggistici di "terza generazione" ne sono una logica conseguenza. Nonostante i notevoli sforzi in

[*] Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica. Università degli Studi di Sassari.
[**] Dipartimento di Agraria. Università degli Studi di Sassari.
[***] Dipartimento Architettura e Progetto. Sapienza Università Roma.

questo senso, però, è ancora possibile rilevare delle mancanze significative su molti aspetti. Il paesaggio rurale in particolare è rimasto a margine del dibattito e delle applicazioni normative e disciplinari. La sua ricchezza e la sua eterogeneità meritano certamente maggiore attenzione. Solo di recente le Regioni si stanno attivando in questo senso con l'obiettivo di andare oltre il semplice ricorso agli atlanti figurativi. L'esiguità di studi teorici e ricerche empiriche in materia che ha caratterizzato gran parte della storia urbanistica del paese trova giustificazione in una conclamata attenzione per la sola realtà urbana, da sempre elemento principale delle riflessioni della disciplina.

Il paesaggio rurale riveste, tuttavia, un'importanza fondamentale nelle dinamiche territoriali che va ben aldilà del disegno dello spazio: contribui-sce alla difesa del suolo (svolge un ruolo di presidio territoriale, attraverso la continua opera di manutenzione svolta parallelamente alle attività agro zootecniche tradizionali), allo sviluppo economico, alla sostenibilità, agli equilibri ambientali, alla conservazione dei valori e dell'identità locale dei luoghi e impone una rivalutazione della pianificazione degli spazi a bassa antropizzazione.

Da tempo ormai una serie di processi esercitano importanti pressioni sul paesaggio mettendone in alcuni casi a rischio la stessa sopravvivenza. La crisi del settore primario e l'affermarsi di un'economia basata sul terziario, le trasformazioni del sistema produttivo, i fenomeni di urbanizzazione, legale e illegale, soprattutto nelle aree di frangia urbana ma anche le trasformazioni connesse all'edificazione per scopi turistici, i cambiamenti climatici e l'abbandono delle aree interne, esercitano, infatti, importanti pressioni sui paesaggi rurali. Occorre preservare il paesaggio non attraverso una cristallizzazione dello stesso ma attraverso una conservazione dinamica in cui il paesaggio continua a trasformarsi e ad avere un ruolo produttivo ma in modo sostenibile e compatibile con gli equilibri ambientali.

Per conseguire questo obiettivo occorre che le diverse discipline che studiano il paesaggio dialoghino tra loro per costruire percorsi comuni.

Il presente volume raccoglie gli atti del Convengo "Paesaggio rurali. Prospettive di ricerca" che si è tenuto il 23 Febbraio 2018 a Sassari, organizzato dai curatori con l'obiettivo di porre al centro della riflessione il paesaggio rurale nelle sue più varie sfaccettature coinvolgendo esperti di diversa formazione chiamati a portare il loro punto di vista sul tema.

1. Approcci, metodi e sguardi

Questo volume raccoglie i contributi presentati nella giornata del convegno sui paesaggi rurali in cui ogni autore ha proposto approcci disciplinari diversi.

Come evidenzia Donatella Cialdea nell'introduzione del suo contributo, il paesaggio da sempre è oggetto di interesse per la molteplicità degli approcci con i quali ci si può avvicinare ad esso e da qualsiasi disciplina si parta di possono trovare chiavi di lettura proprie per l'interpretazione. Sebbene questo sia un tema classico degli studi territoriali, interrogarsi sul paesaggio rurale oggi significa interrogarsi sulle prospettive di rigenerazione dello spazio, dei sistemi sociali e insediativi, delle relazioni tra naturale e artificiale e questo non solo perché, come evidenzia Mara Balestrieri nel suo articolo, il paesaggio rurale rappresenta il connettivo del più ampio scenario dei paesaggi, ma anche perché il suo stato di benessere si riverbera in diversi modi nel suo intorno.

Non è un caso che la proposta di questo convegno parta dalla Sardegna e dall'Ateneo di Sassari, unico nella Regione che ospita sia un Dipartimento di Agraria che uno di Architettura, Urbanistica e Design. In particolare, come ricordano Alessandra Casu, Enrico Cicalò e Nicola Sechi, la pianificazione del paesaggio in Sardegna costituisce un'occasione per ri-sistematizzare le conoscenze in materia paesaggistica, superando i confini disciplinari e agendo all'interno di una cornice "ecologica" che conduca ad un progetto di sviluppo in cui il paesaggio è l'esito tangibile delle interazioni fra popolazioni, attività e luoghi, cui la pianificazione paesaggistica dovrebbe dare indirizzi. Discutendo proprio delle relazioni tra popolazioni, attività e luoghi, Giuseppe Pulina, Cristiano Manni, Gianni Battaconea ricordano come il paesaggio sia eminentemente un paesaggio agrario e come anche i paesaggi zootecnici, da principio esclusivamente pastorali sono espressione dell'originaria organizzazione sociale pastorale e nomade che, traversando il territorio, incontra altre culture.

Secondo un approccio geografico, descritto da Sandro Dettori e Gloria Pungetti, invece la pianificazione del territorio si basa sul riconoscimento e la perimetrazione dei paesaggi locali. Tali procedure di classificazione paesaggistica utilizzano di frequente il telerilevamento per la realizzazione di database gestiti tramite GIS in cui vengono acquisiti gli strati informativi, particolare rilievo assume l'uso del suolo e i cambiamenti che coperture e usi subiscono nel tempo; gli aspetti climatici, geomorfologici, insediativi. Il tema dell'identificazione e della classificazione dei paesaggi è un tema centrale all'interno del dibattito europeo e internazionale, come descritto in un altro contributo di Gloria Pungetti su progetto Eucaland (Cultura Europea espressa nei Paesaggi Agrari).

Il processo di estetizzazione e di banalizzazione dei paesaggi rurali che degenera nella catalogazione dei paesaggi riconosciuti come tradizionali o storici viene indagato da Lidia Decandia nel suo articolo a partire dal complesso processo di riorganizzazione economico-socio-spaziale di scala planetaria che sta profondamente mutando i modi di concepire l'urbano. L'autrice problematizza la nozione di paesaggio rurale descrivendo le trasformazione che hanno portato ad una scomparsa della civiltà contadina, ad una subordinazione della città sulla

campagna a alla nostalgia per quei mondi perduti. Le problematiche relative ai metodi e strumenti del progetto del paesaggio vengono discusse da Enrico Cicalò in relazione, in particolare, alla rappresentazione del progetto che rischia di diventare essa stessa inconsapevolmente progetto e dunque territorio. Enrico Cicalò delinea le prospettive di ricerca per la rappresentazione del progetto del paesaggio in relazione alla sua comunicazione e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli scenari trasformativi e alla tutela delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche.

Infine il convegno ospita diversi contributi derivanti da tesi di laurea ed esperienze didattiche, esperienze – queste – al centro anche del contrbuto di Andrea De Montis, che descrive nel suo articolo il lavoro che ha portato alla costruzione del suo volume sul tema.

2. Piani, progetti e strategie

Oltra ad una esemplificazione dei diversi modi di guardare il paesaggio rurale da parte delle diverse discipline, il volume da spazio ad un repertorio di progetti e strategie possibili per la gestione di questi territori. Anche in questo caso la varietà delle possibilità deriva da sguardi differenti maturati in abiti disciplianri e contesti differenti. Un esempio è costituito delle green infrastructure quale potente dispositivo territoriale per la connessione del paesaggio, che viene presentato da Amedeo Ganciu, Mara Balestrieri, Mario Barra declinando quest'ultimo aspetto sia sotto un profilo ecologico che antropocentrico per cercare infine una sintesi tra i due indirizzi attraverso diversi esempi progettuali, mirati al tema della mobilità e riutilizzo delle infrastrutture ferroviarie dismesse. Sullo stesso tema Maria Rita Schirru presenta un progetto specifico progetto rivolto ad un'utenza interessata e attratta da forme alternative di turismo, nel quale le componenti ambientali e culturali svolgono un ruolo prevalente: la finalità del progetto è quello di valorizzare l'alveo del fiume e le sue sponde, ma anche tutte le opportunità di tipo architettonico, archeologico, naturalistico e i punti di vista panoramici presenti sul territorio.

Giovanni Maciocco, Enrico Murgia e Silvia Serreli indagano nel loro contributo, invece, quei territori che si offrono come luoghi della rigenerazione e della ri-territorializzazione dei sistemi di alimentazione che sono costitutivi dei sistemi urbani e definiscono "urbani" i sistemi di alimentazione: i territori. Come evidenziano gli autori, nuove modalità e una nuova organizzazione produttiva del territorio, anche nei contesti della dispersione urbana, dovrebbero essere affrontati riconoscendo le relazioni strutturali con gli ambienti insediativi che li presidiano. E in questo senso, le relazioni strutturali tra dimensione

urbana e produttiva, non possono essere affrontate dall'urbanistica con le dicotomie città-campagna, spazi dell'abitare e spazi del lavoro. La dimensione ambientale è a centro anche del conributo di Ottavia Aristone e Angela Cimini, che ipotizzano la riorganizzazione di estese porzioni di territorio secondo modalità che tengano conto delle vocazioni dei suoli, della capacità di rigenerazione ambientale e della riorganizzazione dell'abitato, superando la semplice definizione delle regole di assetto insediativo.

Il territorio può essere ripensato anche a partire dal punto di vista del clima, del rischio idrogeologico e della sicurezza dei luoghi e può essere l'occasione per avvalersi delle ecologie territoriali dell'acqua come criterio guida per il progetto di piano. Giovanni Maria Biddau, Gianfranco Sanna, Silvia Serreli, Pier Paolo Spanedda esplorano l'opportunità di operare con il progetto a molteplici scale ha permesso di individuare azioni di rilievo locale che mettono assieme i due concetti di sviluppo rururbano e adattamento, tali da contenere i fenomeni di pericolosità idraulica e al contempo permettere la riorganizzazione degli spazi della ruralità aprendoli al ruolo di spazi innovativi della produzione ma anche spazi pubblici per la città. Di trasfromazioni del paesaggio legata ai cambiamenti climatici parla anche il contributo di Maurizio Francesco Errigo che descrive il paesaggio olandese che si trasforma in relazione alla gestione dei rischi ambientali e dei cambiamenti climatici in atto, cercando, al contempo, di perseguire il migliore sviluppo economico, produttivo, ambientale e sociale del paese; è un ambito di challenge, di sfida che viene gestito attraverso una pianificazione strategica ed una governante territoriale in grado non sono di fronteggiare i principali rischi ma, soprattutto di anticipare i cambiamenti territoriali integrandoli nella visione strategica futura.

Il mondo rurale ha subito un importante processo di abbandono e dismissione al quale è necessario dare risposte congruenti. Le potenzialità di sviluppo dei territori più marginali rispetto ai flussi di traffico e comunicazione, correlate al paesaggio rurale e al patrimonio architettonico più povero vengono discusse da Lucia Serafini e Ambrantonella Lattanzio in riferimento al territorio dell'Abruzzo. Il tema dell'abbandono e della dismissione dei siti estrattivi e al conseguente depauperamento del territorio su scala nazionale ed internazionale è al centro del contributo di Gerardo Semprebon e Ma Wenjun. Gli autori si interrogano su quali strumenti e temi possano condurre a una significativa conoscenza dei contesti ie a favorire strategie architettoniche per il riciclo di ambiti abbandonati, colpiti da un impoverimento territoriale, sia per la sottrazione di materiale che per l'impatto ambientale dovuto all'attività di cava, gli ex-siti estrattivi appaiono luoghi sospesi, in attesa di un riconoscimento e di una riconfigurazione spaziale capaci di riabilitarli nel proprio specifico contesto sociale, innescando nuovi cicli di vita.

Un altro tema che oggi sta diventando sempre più rilevante nel dibattito sullo

sviluppo rurale è quello dei cammini come strategia di rigenerazione territoriale e di sviluppo economico. Su questo tema, Andrea Pintus ipotizza un recupero delle vecchie strade vicinali capaci di costituire una struttura di progetto generatrice di nuovo spazio pubblico e condurre ai luoghi significativi del territorio individuati nei presidi aziendali e ambientali, in quelli storico-culturali e nelle preesistenze di carattere archeologico, affinché queste nuove strade urbane possano essere in grado attrarre visitatori. Anche nel contributo di Gian Francesco Faedda e Alessandro Plaisant si ipotizza l'attivazione di un processo di valorizzazione del territorio attraverso la progettazione di percorsi per far conoscere, rafforzare, valorizzare e preservare la biodiversità delle produzioni, nonché la coltura dei vitigni e la relativa vinificazione. La necessità di legare questo tipo di produzioni non solo alla qualità intrinseca del prodotto ma anche a quella del paesaggio e del contesto territoriale i cui risultano inserite viene discussa poi da Ferdinando Manconi il cui contributo si focalizza in modo particolare sul paesaggio vitivinicolo periurbano. Sempre parlando di paesaggi viti-vinicoli, il paesaggio rurale come organismo auto-poietico viene analizzato da Eleonora Francesca Re in relazione al territorio di Bosa e alla tradizionale produzione del vino Malvasia di Bosa DOC. Ancora sullo stesso tema verte anche il contributo di Salvatore Lampreu che, prendendo atto della definizione sancita nel 2000 a Firenze dalla Convenzione europea del paesaggio, in Italia implementata in senso culturale dal cosiddetto Codice dei beni culturali e del paesaggio, mette in evidenza come la promozione dei valori associati ai paesaggi vitati contribuisca a rafforzare l'immagine turistica di alcune destinazioni rurali. Il tema della promozione viene diversamente discusso da Maurizio Minchilli, Serafino Scanu, Sergio Scavio, Loredana F. Tedeschi che si approcciano al cineturismo come strumento di promozione territoriale capace di incrementare notevolmente i flussi turistici in quei luoghi più frequentemente usati come set nei film e soprattutto nelle produzioni televisive di successo. Nel loro articolo gli autori affrontano la possibilità di sviluppare uno strumento di scelta delle localizzazioni dei set cinematografici basato su un approccio multimediale, analitico e georeferenziato finalizzato alla promozione del paesaggio rurale della Sardegna in controtendenza alla scelta ormai consolidata delle aree costiere

3. Temi, esperienze e territori

I singoli territori costituiscono casi di studio peculari da cui apprendere, ciascuno con le sue specificità può costituire un modello di riferimento. L'evoluzione del paesaggio sardo e i trend nel consumo e nella produzione di cibo a livello locale negli ultimi 50 anni vengono discussi nel contributo di Ginevra Virginia Lombardi, Rossella Atzori, Antonio Cocco evidenziano, per esempio,

l'importanza delle relazioni tra questi elementi per affrontare i problemi inerenti la sostenibilità, la sicurezza alimentare, l'autosufficienza del sistema produttivo e il turismo sostenibile. La sua comprensione è essenziale per l'integrazione di un piano del cibo all'interno della pianificazione del territorio e del paesaggio locali. Andrea Iacomoni discute invece le trasformazione del suolo generata con finalità produttive da una diversa prospettiva, concentrando la propria attenzione sulle relazioni con le strutture del paesaggio che andranno a costituire l'estetica complessiva; tema, questo, che anche Fabio Guarrera affronta parlando di qualità visiva percepibile lungo le autostrade italiane e, in particolare, indagando il rapporto che le infrastrutture stabiliscono con il paesaggio che le circonda. Il tema del paesaggio muove invece oltre l'aspetto puramente percettivo nel contributo di Luca Zecchin che esplora il tema dei paesaggi rurali alpini andando al di là del determinismo geografico che lega i contesti montani alpini all'immagine romantica di oasi ecologica e turistica, per descrivere una geografia più complessa in cui la modernizzazione è un processo in atto e le nuove produzioni si affiancano a quelle consolidate spesso in crisi o del tutto obliterate. Il degrado e la fragilità delle relazioni ecologiche, la trasfigurazione legata ai nuovi usi, l'indifferenza al contesto delle colture protette contemporanee, l'abbandono di palinsesti storici di versante, invisibili, in gran parte rimboschiti, producono i segni di una nuova marginalità.

Da un altro territorio marginale, quello della Nurra, emerge invece, come scrivono Cristian Cannaos e Giuseppe Onni, come a paradigmi culturali differenti corrispondano rilevanti trasformazioni del paesaggio. Sullo stesso territorio si focalizza anche il contributo di Marco Casu e Omar Sosa García che esplora il ruolo dell'area agricola del territorio di Alghero attraverso lo studio della sua morfologia e del paesaggio che lo contraddistingue, ripercorrendo la storia della bonifica, e attraverso la lettura dei processi di territorializzazione che oggi si manifestano come presenza globalizzante di un patrimonio culturale diffuso.

Sempre in tema di analisi delle trasformazioni in relazione ai territori, Stefano Brusaporci presenta nel suo contributo il sistema insediativo storico del versante meridionale del Gran Sasso che perdura nel tempo attraverso processi di modificazione e trasformazione, delineando una matrice culturale correlata ai caratteri del territorio ed alle connesse pratiche agro-pastorali.

Sono, questi, territori lenti, silenziosi e apparentemente marginali, come la Regione ambientale interna della Gallura descritta da Leonardo Lutzoni, che evidenzia come questa Regione stia cercando di affrontare strade di sviluppo differenti, sostenibili, legate al territorio, che si affermano quasi come forma di ribellione rispetto ai sistemi globali omologanti. È un territorio di avanguardia dove, nel paesaggio rurale, si stanno verificando fenomeni emergenti, indizi di progetto e di nuova urbanità che disegnano le traiettorie per una prospettiva di

cammino differente e ormai necessario, cercando un equilibrio tra la componente insediativa e quella ambientale nel ripensamento di una nuova idea di città-territorio.

Diverso è l'approccio e gli strumenti di osservazione che, sempre in relazione al caso di studio Sardegna, utilizza Nicolò Fenu che indaga da prima la metodologia adottata dai diversi programmi, politiche e strategie di sviluppo dei territori rurali approfondendo le specificità di questa Regione e in seguito inquadra le possibili commistioni tra i diversi programmi. Sempre dalla Sardegna proviene il caso di studio presentato da Andrea De Montis, Amedeo Ganciu, Valentina Peddio, Simone Caschili, Antonietta Bardi, Matteo Cabras, Maurizio Mulas che applicano sul territorio di Nuoro e Sassari le reti ecologiche come dispositivi territoriali atti a garantire la connettività funzionale e spaziale tra le componenti ambientali e del paesaggio, assicurandone la continuità di flusso nelle matrici e contrastando i processi di frammentazione. Il tema delle connessioni territoriali caratterizza anche l'articolo scritto da Gavino Solinas e Alessandro Plaisant che si interrogano su come migliorare l'organizzazione complessiva del sistema territoriale del Coros e, allo stesso tempo, valorizzare le connessioni tra i diversi sistemi ambientali, urbani e produttivi in relazione alle prospettive di cooperazione territoriale. Sempre in tema di specializzazione colturale, il contributo di Davide Marino, Luigi Mastronardi, Vincenzo Giaccio, Lorenzo Nofroni analizza le trasformazioni dei paesaggi olivicoli del Molise, dove l'olivicoltura vanta una lunga tradizione, testimoniata anche dal punto di vista storico-culturale ed è un elemento di caratterizzazione del paesaggio agrario, mentre in termini economici, oltre all'autoconsumo, si registrano produzioni di nicchia e di alta qualità.

4. Tutela, rilievo e patrimonio

Uno dei temi più rilevante nel dibattito sui paesaggi rurali è quello del patrimonio culturale come risprsa di sviluppo. Numerosi contributi hanno proposto il tema della tutela di questo patrimonio, molti dei quali incentrati sul contesto regionale sardo. Nell'isola è, infatit, presente un patrimonio storico, sociale e naturale particolarmente importante, la cui maggiore peculiarità risiede nella diffusione e capillarità nel territorio, dove però non è presente nessuna delle strutture museali considerate di rilievo nazionale. Giovanni Azzena e Roberto Busonera esemplificano questa condizione a partire da alcuni luoghi che caratterizzano la Nurra: "storici" per tradizione, ma oramai ignorati e dimenticati.

Il tema dell'individuazione, della descrizione e della catalogazione dei pae-

saggi tradizionali è al centro dell'articolo di Giorgia De Pasquale, Davide Marino, Lorenzo Nofroni e Serena Savelli che si interrogano su quali debbano essere i criteri interpretativi capaci di mettere in evidenza l'esistenza di una condizione di tradizionalità dei paesaggi agricoli anche in relazione all'attribuzione di specifici marchi capaci di trasformare i territori in elementi della produzione, attrattiva per mercati di qualità e per forme di turismo culturale. Lo stesso tema viene poi sviluppato più dettagliatamente nel contributo di Giorgia De Pasquale, Serena Savelli e Amedeo Ganciu che indagano i concetti di storicità, integrità, unicità e percezione sociale per il riconoscimento dei paesaggi rurali storici e che discutono in riferimento al caso di studio degli uliveti terrazzati di Vallecorsa.

Il territorio rurale è anche il contesto in cui maggiormente è possibile esplorare le stratificazioni antropiche del passato più remoto anche attraverso tecnologie avanzate che permettono la rivelazione del potenziale archeologico del paesaggio rurale, come nel caso dell'esperienza presentata da Antonio Porcheddu e Marta Diana che applicano le metodologie all'avanguardia dell'archeologia del paesaggio per indagare la frequentazione antropica del territorio di Stintino. Tali metodi possono però non tenere conto delle specificità del paesaggio rurale rispetto a quello urbano, che risiede non tanto nelle caratteristiche dell'edificato delle campagne quanto nella particolarità delle relazioni che in questi luoghi si instaurano rispetto ad altri contesti. Come sostiene nel suo contributo Alessandro Panetta emerge uno scarto concettuale fra la prospettiva "topografica" della *landscape archaeology mainstream*, finalizzata per lo più al censimento e all'analisi di insediamenti e popolamento, ed una archeologia del paesaggio realmente mirata alla ricostruzione di quest'ultimo, inteso come insieme di tracce e forme riconducibili a relazioni ecosistemiche. I siti archeologici, sebbene non abbiano perso il loro valore intrinseco e la loro determinante potenzialità informativa, non rappresentano più l'unico riferimento della ricerca, ma sono ingranaggi di una più ampia e complessa struttura spaziale e temporale costituita da relazioni biunivoche con altri sistemi quali la viabilità, il particellare agrario, la rete idrografica, come dimostrano Antonio Porcheddu e Rosanna Livesu discutendo nel caso di studio di Villanova Monteleone che utilizzano il telerilevamento e i modelli digitali del terreno ad alta risoluzione insieme alle prospezioni archeologiche di superficie come strumenti per la caratterizzazione di un paesaggio pluristratificato e denso di accumulazione di tracce antropiche.

Le trasformazioni del paesaggio possono essere indagate attraverso molteplici approci e tecniche, tra queste Un apporto, ancora non del tutto esplorato, allo studio del paesaggio rurale nelle sue trasformazioni storiche è fornito dalla letteratura odeporica del passato che Valentina Adduci applica al paesaggio ru-